

il CARRUJOBO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA B.V.M. DEL ROSARIO - MELISSANO

Anno V - Numero 3

GENNAIO 2012

FACCIAMO FESTA!

don Antonio Perrone

Quanti modi di far festa! Quante occasioni per far festa! Molto spesso i nostri momenti di festa hanno uno stesso denominatore: fuga.

Fuga dalla routine quotidiana, fuga dal lavoro (quando per grazia di Dio questo c'è), fuga dalla propria casa... e poi? Tutto riprende come il giorno prima. In questo modo viene da pensare che la festa sia un'abitudine come le altre, la domenica è un eterno ritorno, come lo è il lunedì, il martedì, è l'eterno ritorno del tempo libero.

Ma il tempo libero non è festa. Rappresenta per tutti semplicemente un'alternativa alle abitudini, uno spazio da poter gestire, un tempo per potersi affermare finalmente liberi da qualunque condizionamento. Però ritorna il lunedì con la sua noia e del tempo libero conserviamo solo un ricordo che svanirà certamente prima

di venerdì. Se questo è il fascino del tempo libero meglio continuare a lavorare, almeno si guadagna qualcosa in più.

C'è bisogno allora di recuperare il senso più profondo della festa, che è tale quando è momento di comunione, quando viene vissuta come tempo consacrato, che cioè non ci appartiene ma ci viene offerto per essere donato. Il tempo della festa ci ricorda il riposo di Dio che dopo aver portato a compimento il cielo e la terra cessò da ogni suo lavoro. La festa ci ricorda la risurrezione di Gesù che ha sconfitto la morte, la festa ci ricorda la gioia del padre per ogni peccatore che si converte. La festa allora è il fine e non il motivo del riposo, è luogo di incontro con Dio e con se stessi, con la propria storia e la propria vita.

Nel giorno di festa si offre a Dio il compimento del lavoro della nostra settimana ricordando che



questa nostra vita è un cammino verso la Pasqua, l'eterna festa. Nel giorno di festa è possibile vivere con serenità e libertà il nostro desiderio di farci prossimo dell'altro, partendo dalla nostra famiglia. Quante realtà diciamo essere in crisi... società, giovani, lavoro, famiglia, educazione... possiamo ritrovare nella crisi della festa l'inizio di tutto?

La festa è tempo di comunione. Ma come può assolvere a tutto que-

sto se proprio nel giorno della festa, anche in una stessa famiglia, ognuno ha i suoi "impegni da tempo libero"? La festa è dunque tempo consacrato, non ci appartiene. Non siamo noi a custodire la festa, ma il contrario. Vivendo in pienezza la festa, come giorno consacrato a Dio, come tempo per la famiglia, come incontro nella carità, saremo veramente beati, pronti sempre a riprendere il cammino. È la conversione di cui abbiamo bisogno per far Festa.

All'interno.....

- Festa della pace
- Mese della Pace
- Dipinti le piazze di Pace
- La promessa della GIFRA
- Piccoli francescani crescono
- Malgrado la crisi
- Caritas 4 gennaio 2012
- Insieme per affrontare la sfida educativa
- Incontro internazionale delle Famiglie

FESTA DELLA PACE

Paola Ghiani

Ogni anno l'Azione Cattolica dedica il mese di gennaio alla riflessione e all'approfondimento del tema della pace, partendo dal tradizionale messaggio che il Santo Padre scrive in occasione della giornata mondiale.

Per il settore Ragazzi, il mese della Pace, nella frase "fermati a guardare", è stato tempo di verifica di quanto vissuto fino a quel momento ma anche tempo per guardarsi intorno e cercare ciò che nella loro vita non li

rende veri testimoni di pace.

Il mondo dei diritti e delle regole è stato oggetto di studio da parte di tutti i ragazzi. Attraverso un'attenta analisi del territorio che li circonda, degli ambienti loro familiari come la scuola, la famiglia, la parrocchia ed estendendo lo sguardo a tutto il mondo, hanno tratto le loro conclusioni. Nella mattinata del 29 gennaio scorso, in piazza S. Francesco, durante la nostra "Festa della Pace", hanno presentato i lavori svolti nei gruppi denun-



ciando realtà dove questi diritti ancora oggi non sono sempre rispettati. In particolare, i più piccoli, attraverso dei giochi, hanno prestato maggiore attenzione a quegli atteggiamenti sbagliati come l'indifferenza, la disuguaglianza e l'ingiustizia che ognuno di noi rischia di assumere quotidianamente, nel non rispetto della dignità umana.

Durante l'attività, i ragazzi hanno compreso che i diritti rappresentano sì la forma più alta e più completa di espressione della propria libertà ma anche, che questi da soli non bastano. Occorre che qualcosa o qualcuno, necessariamente intervenga

per regolare l'incontro o lo scontro dei diritti di ciascuno di noi. Per garantire una convivenza fraterna.

Con lo slogan di quest'anno "Diritti alla Pace" dunque, è stato indicato in modo inequivocabile quale sia l'unica via per arrivare alla Pace. Educare le nuove generazioni alla giustizia e alla legalità, facendo maturare in loro il senso più profondo della "convivenza dei diritti" ed essere, ogni giorno, testimoni di gioia e d'amore la dove c'è la sofferenza di chi vive momenti di difficoltà. Messaggio che i nostri ragazzi, con una semplice festa, hanno voluto trasmettere a tutta la nostra comunità.

MESE DELLA PACE

Alessandro Caputo - Lorenzo Milone

Tutti nel mondo d'oggi siamo assorbiti da mille impegni come la scuola, la palestra e le attività varie.

L'ACR ci dà l'occasione, con lo festa della pace, di fermarci a "guardare", a riflettere su ciò che ci circonda e di sperimentare la bellezza e la necessità della sosta.

Quest'anno, durante le attività del mese della PACE, noi, ragazzi di AC, abbiamo osservato più da vicino il mondo dei diritti e delle regole, come realtà che ci riguarda. Non a caso lo slogan di quest'anno è "DIRITTI ALLA PACE".

I più piccoli hanno considerato le regole e i diritti come segnali stradali che ci indicano la via per la pace. La fascia dei 9-11 ha osservato la realtà del nostro territorio, della nostra città secondo il progetto "Guarda che ti Riguarda". I ragazzi della fascia di età 12-14 ai diritti della donna e all'iniziativa di carità proposta dall'Azione Cattolica Italiana "UNA CASA PER RICOMINCIARE": si tratta di costruire un riformatorio in Bolivia a Qalauma, per detenuti minorenni, per dare loro il "diritto" di poter vivere la detenzione come possibilità di riflettere sugli errori commessi e di recuperare il senso del rispetto delle regole, con l'obiettivo di tornare a vivere in libertà e con un nuovo senso di giustizia. Anche il messaggio del Papa quest'anno ci dice "Educare i giovani alla giustizia e alla pace". L'ACR non ha fatto mancare, come ogni anno, momenti di festa con balli e vari giochi. Infine nella messa domenicale abbiamo vissuto il momento di riflessione e accolto l'invito a vivere la pace.



DIPINGI LE PIAZZE DI PACE

Sofia Troisi

La Gioventù Francesca anche quest'anno in comunione con tutta la Chiesa e con tutta la Fraternità Nazionale, ha aderito all'iniziativa DIPINGI LE PIAZZE DI PACE. Accogliendo con gioia l'invito di Papa Benedetto XVI ad impegnarci a diffondere il messaggio per la 45° giornata mondiale della pace dal titolo "Educare i giovani alla giustizia e alla pace".

Abbiamo raccolto varie idee emerse dal confronto e dalla discussione dal dibattito svoltosi il 21 Gennaio nel salone di Gesù Reden-

tore alla presenza del professore Cosimo Scarcella, nel desiderio di condividerle con voi e nella speranza che i commenti formulati siano di stimolo alla riflessione e ad un ulteriore approfondimento personale.

Durante il confronto è emerso come la nostra società è afflitta da gravi problemi sociali, sia a livello universale e locale, tuttavia, è difficile trovare le soluzioni e la determinazione necessaria per affrontarli.

Le difficoltà si moltiplicano allorché le voci che entrano in campo da molteplici tradizioni suggeriscono o richiedo-

no risposte contrastanti. Alcune sono prudenti, altre si presentano più aggressive. La nostra risposta, come ci suggerisce nel messaggio il Papa Benedetto XVI, deve necessariamente essere autentica, ma non solo perché siamo giovani, ma perché riteniamo queste caratteristiche proprie dello stile francescano nell'affrontare l'impegno per la giustizia e la pace. Riportiamo sotto una parte del Messaggio del Papa, perché ognuno di noi possa riflettere e prendere coscienza del ruolo di vitale importanza che ricopre ogni giovane per se stesso e per gli altri.

Dal Messaggio di Benedetto XVI per la giornata mondiale della Pace 2012

Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il Salmista: «Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?» (Sal121,1). A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: «Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?».

L'amore si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità,

per la giustizia, per la pace, perché tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor13,1-13).

Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti.

Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace.

21 GENNAIO 2012
ORE 19:00
PRESSO IL SALONE DI
GESÙ REDENTORE

GIOVENTU' FRANCESCANA
UNITI NELLA GIOIA

"educare
i giovani
alla giustizia
e alla pace"

"INCONTRO DIBATTITO"
LA GIOVENTU' FRANCESCANA INVITA
TUTTA LA COMUNITA' A PARTECIPARE

DIPINGI LE PIAZZE DI
PACE
duemiladodici

Gi-fra Melissano

www.gifra.org
goia.verni@gifra.org
leonardo.curcuruto@gifra.org

LA PROMESSA DELLA GIFRA

Alba Spennato

E ancora viva nel nostro cuore l'emozione che sabato 7 Gennaio abbiamo provato quando noi della gifra abbiamo rinnovato la promessa nella chiesa di

Gesù Redentore davanti a Dio e alla comunità. I nostri cuori traboccano di sentimenti contrastanti, ma tutti di grande intensità.

La "gioia" di poter servire la Fraternità; la "paura" di non esserne



PICCOLI FRANCESCANI CRESCONO...

Gli araldini alla scoperta del creato

Educatori araldini

Nella famiglia francescana c'è posto anche per i più piccoli, gli araldini, anche per loro c'è uno speciale cammino da percorrere con Francesco e Chiara d'Assisi. Gli araldini sono bambini tra i 7 e i 10 anni che vivono la prima tappa dell'esperienza francescana e si incontrano tutte le domeniche al termine della messa delle 10:00, nel salone di Gesù Redentore. Compagno speciale di questo viaggio è S. Francesco d'Assisi, che per primo si è definito "araldo del gran Re", cioè colui che porta il messaggio di Dio. La finalità di questo cammino è quella di avviare i piccoli francescani alla conoscenza di Gesù impegnandosi ad essere, così come Francesco, piccoli messaggeri dell'annuncio evangelico. Il cammino di quest'anno prende il nome di MISSIONE CREAZIONE e ha come finalità principale quella di far guardare i bambini al creato con occhi nuovi, per imparare a rispettarlo, amarlo e guardarlo come un dono d'amore che Dio ci ha fatto. La guida d'eccezione resta Francesco, che ha cantato la bellezza del creato e ancora oggi ne è testimone privilegiato.

degni, in considerazione dell'alta responsabilità alla quale siamo chiamati insieme al Consiglio; il "conforto" di avere accanto, compagni di viaggio, gifrine, gifrini, di grande spessore umano, cristiano e francescano; la "speranza" di poter vivere una positiva esperienza di confronto e di crescita umana e spirituale con tutte le altre Fraternità.

Queste emozioni, condivise da tutti, ci spronano ad impegnarci sempre di più, ognuno col proprio carisma e col proprio contributo spero generoso, ma senza dubbio insostituibile.

A ciascuno, infatti, è chiesto di impegnarsi nella costruzione di quell'ideale di fraternità francescana tante volte da noi tutti assaporato ed anche vissuto, ma che appare spesso, inesorabilmente, lontano ed irraggiungibile.

Appunto per questo, l'impegno al quale tutti siamo chiamati, nessuno escluso, è non solo

"dire la nostra", ma anche "fare la nostra" ad essere non spettatori passivi ma protagonisti e costruttori della nostra realtà. Questo è un impegno, assunto in modo particolare con il rinnovo della Promessa, che ci "compromette" prima individualmente, ma poi, non secondariamente, come Fraternità.

Oggi, come non mai, occorre che le realtà giovanili, siano testimoni di un modo diverso ed alternativo di concepire la vita ed il mondo attuale, un modo "scomodo" per tanti: il modo evangelico "alla maniera di Francesco", a cui la Gioventù Francescana si ispira nella sua regola.

Una "forma di vita" tanto affascinante nella teoria, ma a volte tanto difficile nella pratica, ma a cui ciascuno di noi giovani francescani deve ispirarsi personalmente, dentro e fuori la fraternità, nelle scelte concrete di tutti i giorni, impegnandosi a testimoniare il Vangelo nel

"Caritas" - colletta alimentare MALGRADO LA CRISI...

Maristella Giannelli

La solidarietà si manifesta comunque nella nostra Melisano.

Le esigenze dei più deboli, che temporaneamente versano in situazioni di disagio economico, in quest'ultimo periodo aumentano sempre di più per vari motivi: contrazione del potere d'acquisto, perdita di occupazione da parte di chi aveva un lavoro stabile e qualificato; si contraggono debiti per superarne altri; molti non possono più ricorrere alle risorse patrimoniali perché già vendute e nel contempo non possono più privarsi dei pochi ricordini in oro perché già utilizzati; insomma "il bollettino di guerra", che potrebbe ancora continuare, ci descrive una società in grave crisi economica. In momenti simili ciascun cristiano è chiamato a testimoniare la sua fede, aiutando il proprio fratello.

E' oltremodo lodevole il comportamento di molte persone che,



malgrado la crisi, il 3 dicembre scorso, hanno condiviso parte della loro spesa alimentare con chi non aveva i mezzi per farla, manifestando sensibilità e soprattutto condivisione con gli orientamenti pastorali della Caritas:

alleviare chi è nel bisogno, nella pienezza della relazione con Cristo.

Non scetticismo, né titubanze, quindi, di fronte a richieste di aiuto, anzi con la massima comprensione e disponibilità, nei limiti del possibile, bisogna aiutare chi ha il coraggio di

chiedere. Non è facile chiedere a chi prima non ha mai avuto bisogno di nulla perché benestante o ben inserito nel mondo lavorativo; oppure a chi, pur continuando a percepire uno stipendio o una pensione, non riesce più a soddisfare i bisogni primari della propria famiglia.

Queste persone, con coraggio e dignità, si rivolgono alla Caritas che non manda mai via nessuno a mani vuote, né chiede la dichiarazione dei redditi, fosse pure un "cavaliere" qualsiasi.

La Caritas arriva, se

informata, anche dove vi è una condizione di silenziosa sofferenza per vari bisogni; per questo chiediamo la collaborazione di tutti perché li segnalino subito con la massima riservatezza.

Non pretendiamo di sostituirci agli organismi statali preposti al welfare, anche se spesso siamo gli unici interlocutori che sollevano dal bisogno più impellente i nostri fratelli più bisognosi, grazie anche all'aiuto della comunità tutta (... Ero nudo e mi avete vestito; ero affamato e mi avete dato da mangiare...).

CARITAS 4 GENNAIO 2012

La sera del 4 gennaio 2012 si è tenuta nel salone di Gesù Redentore, la "CENA DELLA SOLIDARIETA'" che, come consue-

tudine, da un po' di anni il gruppo "CARITAS" organizza per le famiglie di assistiti della nostra cittadina.

Scopo della serata è offrire a queste famiglie

un momento di condivisione, che per molti di loro rimane anche l' unica e memorabile occasione di festa. Il gruppo "CARITAS" ogni anno cerca di coinvolgere altri

gruppi e associazioni parrocchiali per animare la "CENA", ma anche per far conoscere una realtà (oggi più che mai): quella della povertà presente in mezzo a noi, molto spes-



so rimossa dalle nostre coscienze e che rimane comunque, lontana dall'interesse generale della nostra COMU-NITA'.

Con questo spirito la festa ha avuto inizio con l'esecuzione di un avvincente balletto eseguito da alcune ragazze della scuola di ballo "SILPHIDE" di Melissano.

Ancora per il terzo an-

no consecutivo la nostra "JUNIOR BAND", diretta dal maestro Antonio Mariani, ha eseguito musiche natalizie, creando l'atmosfera giusta per la cena comunitaria e la tradizionale tombolata con ricchi premi. Proprio i ragazzi della Junior Band ci hanno confidato che queste serate con noi sono state quelle più emozio-

nanti nella loro esperienza di musicisti, perché attraverso la musica hanno avuto la possibilità concreta di esprimere il loro amore verso gli altri: (... quei gesti, quei volti, quelle parole e quelle emozioni forti che abbiamo provato non le dimenticheremo mai). E sempre a suon di musica è apparsa, novità di quest'anno, una vera "BEFANA", che munita di tradizionale sacco colmo di calze, ha lasciato a bocca aperta i piccoli e persino qualche adulto.

Ad intrattenere i più piccoli con giochi e piccoli doni è stato anche un gruppetto di gifrini che alla fine della serata, entusiasti dell'esperienza "INDESCRIVIBILE" ci hanno detto (... passare un po' di tempo per regalare gioia è stato sicuramente un investimento

migliore piuttosto che stare su FACEBOOK. Ci vuole veramente poco a regalare un sorriso ad un nostro fratello. Attiviamoci! Farlo non costa niente! Ne guadagniamo tutti.)

La serata si è conclusa al ritmo coinvolgente della "pizzica" che il gruppo "RADICI" non ha mancato di eseguire per il secondo anno: (con passione e generosità nel segno della fratellanza), come loro stessi ci hanno detto ringraziando per l'opportunità avuta di questa esperienza.

GRAZIE A TUTTI VOI ABBIAMO BISOGNO SEMPRE DEL VOSTRO AIUTO PER FARE DI PIU' E MEGLIO E RIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO.

INCONTRO INTERNAZIONALE DELLE FAMIGLIE Milano 2012

Lettera di Sua Santità Benedetto XVI

Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana.

L'esperienza quotidiana attesta che lo sviluppo autentico della persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali, come pure l'apertura alla speranza e al Bene senza limiti.

Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico.

Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà.

Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie

costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare.

L'evento, per riuscire davvero fruttuoso, non dovrebbe però rimanere isolato, ma collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale.

Auspico pertanto che già nel corso dell'anno 2011, XXX anniversario dell'Esortazione apostolica Familiaris consortio, "magna charta" della pastorale familiare, possa essere intrapreso un valido itinerario con iniziative a livello parrocchiale, diocesano e

nazionale, mirate a mettere in luce esperienze di lavoro e di festa nei loro aspetti più veri e positivi, con particolare riguardo all'incidenza sul vissuto concreto delle famiglie.

Famiglie cristiane e comunità ecclesiali di tutto il mondo si sentano perciò interpellate e coinvolte e si pongano sollecitamente in cammino verso "Milano 2012". Il VII Incontro Mondiale avrà, come i precedenti, una durata di cinque giorni e culminerà il sabato sera con la "Festa delle Testimonianze" e domenica mattina con la Messa solenne.

Queste due celebrazioni, da me presiedute, ci vedranno tutti riuniti come "famiglia di famiglie".

INSIEME PER AFFRONTARE LA SFIDA EDUCATIVA

Il 19 Gennaio presso il salone della Chiesa di Gesù Redentore, si è tenuto un laboratorio di genitorialità rivolto ai genitori dei bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni, guidato dalla dott.ssa Marta Giannuzzi. Già da qualche anno la Commissione pastorale per la Catechesi cerca di far sentire la Comunità parrocchiale vicina alle famiglie che si trovano ad affrontare il difficile compito dell'educare, attraverso queste iniziative. La famiglia ha un ruolo primario nell'educazione dei figli, che non può essere delegato e l'azione edu-

cativa risulta complessa tanto quanto i tempi in cui viviamo.

Educare richiede la capacità di saper donare ai nostri figli un bagaglio di valori che possa orientarli sempre al meglio nella vita e oggi spesso si tende a dare più importanza ai valori materiali rispetto a quelli spirituali.

Nella relazione genitori-figli, la comunicazione ha un ruolo fondamentale e spesso non risulta appropriata, provocando incomprensioni e non pochi problemi nella vita familiare. Per questi motivi è importante accompagnare e sostenere le famiglie nel

campo educativo, fin dai primi anni di vita dei figli, dando loro la possibilità di incontrarsi e confrontarsi sui problemi educativi che possono incontrare.

Riflettendo su di essi e ricevendo adeguati suggerimenti e consigli da parte di persone esperte, hanno la possibilità di avere un valido aiuto che possono poi mettere in pratica nella vita di tutti i giorni. Fra i suggerimenti dati, c'è ad esempio quello di prendersi cura di se stessi per potersi prendere cura dei figli e di trovare qualche momento da vivere come coppia per ricaricarsi,

perché una pila scarica non può dare energia.

Si danno consigli su come affrontare i capricci o l'aggressività dei bambini, ecc. Si fa comprendere che per esercitare l'azione genitoriale ci vuole autorevolezza, che non va confusa con l'autorità, perché i figli sono persone che dobbiamo guidare e accompagnare più che forgiare. Grazie al nostro aiuto, dovranno diventare persone libere in grado di compiere e realizzare il progetto stabilito per loro non da noi, ma da Dio.

Questo è lo spirito con cui dobbiamo affrontare la sfida educativa.

Strappare lungo la linea tratteggiata



Ho una domanda per la redazione...

Qui puoi proporre le tue curiosità o domande e la redazione risponderà in base alle sue competenze.

**Nel prossimo numero troverai la nuova rubrica
"La Redazione risponde"**



**Periodico della Parrocchia
B.V.M. del Rosario
MELISSANO**

*Iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale di Lecce
il 26 maggio 2009 al n. 1021*

Anno V - N. 3 - Febbraio 2012

www.parrocchiamelissano.org
info@parrocchiamelissano.org

Direttore Responsabile
Attilio Palma

REDAZIONE

Sac. Antonio Perrone
Sac. Gianni Filoni
Luigi Caputo
Maria Stella Giannelli
Luigi Manco
Anna Rita Perdicchia
Fernando Scozzi

**Progetto grafico e
impaginazione**
etnigraphic

etnigraphic@tiscali.it

Foto:
Roberto Casarano

PROSSIMO NUMERO

Prendendo spunto dalla celebrazione della dedizione della Chiesa Madre, vorremmo raccogliere per il prossimo numero articoli o testimonianze che ci aiutino a rivivere momenti importanti della nostra comunità negli anni passati, perché le nuove generazioni possano rendersi conto del dono di fede che hanno ricevuto.

Sono bene accetti anche contributi fotografici.

Preghiera per il VII Incontro mondiale delle famiglie

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro, noi ti adoriamo, *Fonte di ogni comunione*; custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione perché siano luoghi di comunione tra gli sposi e di vita piena reciprocamente donata tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo *Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza*; concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso, perché possiamo avere il necessario nutrimento e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori nell'edificare il mondo.

Noi ti glorifichiamo, *Motivo della gioia e della festa*; apri anche alle nostre famiglie le vie della letizia e del riposo per gustare fin d'ora quella gioia perfetta che ci hai donato nel Cristo risorto.

Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni, saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di amore e di luce che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato. E vivremo lieti di essere la tua famiglia, in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli.

Amen

+ *Stefano Carlottomanzi*



Milano, dal 30 maggio al 3 giugno | www.family2012.com

Strappare lungo la linea tratteggiata

Questo spazio è per te! La finalità del nostro giornale è quella di creare all'interno della comunità una comunicazione costruttiva, sarebbe pertanto auspicabile che sempre più persone contribuissero con le loro riflessioni o osservazioni a far crescere questo strumento e a renderlo sempre più vicino e vivo nella nostra comunità. Ti chiediamo allora di rispondere a queste domande, a ritagliare la scheda e a riconsegnarla in parrocchia. Grazie.

Secondo il tuo parere, il giornale parrocchiale è utile per la crescita della Comunità?

MOLTO

ABBASTANZA

POCO

Secondo il tuo parere, quali argomenti vanno approfonditi?

INFORMAZIONE SULLA VITA COMUNITARIA

FORMAZIONE

CULTURA E SOCIETÀ

PARTECIPAZIONE

ALTRO

Proposte e consigli per fare in modo che questo giornale diventi sempre più uno strumento di dialogo e di condivisione...

.....
.....